

## Agricoltura in ginocchio e bizzarrie meteorologiche



In questo periodo di emergenza sanitaria, ancorchè l'attività agricola e zootecnica non siano state fermate dalle vigenti restrizioni normative, non può certo dirsi che i produttori agricoli e zootecnici, con particolare riferimento all'area iblea, vivano momenti sereni.

Basti un solo esempio, quello del comparto florovivaistico. A parte il fatto che c'è voluto un bel po' di tempo per arrivare al recente chiarimento circa il mancato fermo della produzione florovivaistica che -ci mancherebbe altro!- rientra a pieno titolo nella produzione agricola, ma, al di là dell'auspicio che si possa vendere di più tramite i supermercati, con i fiorai chiusi, i cimiteri chiusi e il divieto di celebrare matrimoni e qualsiasi cerimonia religiosa e civile, è chiaro come la vendita di fiori sia crollata con ingenti danni economici trattandosi, per la gran parte, di prodotti non certo conservabili. Non meraviglia un titolo sulle pagine dedicate alla provincia di un quotidiano regionale *"Il settore florovivaistico rischia il collasso"* visto che il periodo primaverile è quello su cui puntano principalmente le aziende (per i fiori recisi, in particolare, si possono stimare, di norma, in tali mesi il 60% dei ricavi dell'intero anno).

Non sono tempi sereni neanche per il comparto ortofrutticolo che deve fare i conti con un ingiustificato clima di sospetto circa lievitazioni di prezzi che, invero, sono tutte da verificare. Positiva è, quindi, la notizia di qualche giorno fa di rilevamenti del Nucleo operativo del Corpo Forestale da cui emerge il riscontro di lievissimi aumenti di prezzo della frutta e di maggiorazioni solo per alcuni prodotti orticoli, prevalentemente non provenienti da colture in serra. Per i prodotti di serra, anzi, si sono riscontrati anche momenti di pesantezza del mercato. Al momento in cui si scrive, per il sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta, si registrano, presso il Mercato alla produzione di Vittoria, prezzi all'ingrosso, tutto sommato, per lo più soddisfacenti per i produttori: il pomodoro si mantiene intorno a 1 €/Kg. in media con punte anche di 1,70 per la tipologia piccadilly (se, evidentemente, di elevata qualità) e al disotto dell'euro per la tipologia a

grappolo rosso; quotazioni discrete anche per melanzana, peperone, zuccina e cetriolo. In proposito va sottolineata la grande generosità dei produttori locali che, nonostante le loro difficoltà, pensano a chi ha più bisogno destinando una quota di prodotto alle organizzazioni caritative prevalentemente tramite le Parrocchie. A fronte di tanta generosità stride, pertanto, il sospetto che proprio i produttori agricoli si rendano responsabili di speculazioni a danno della cittadinanza, dimenticando gli elevati costi di produzione che devono sostenere e che, evidentemente, non è affatto scontato che le quotazioni cui si è fatto cenno si mantengano nelle prossime settimane.

E ci si mette pure l'andamento bizzarro di questo inizio di primavera! Dopo un inverno decisamente poco piovoso, negli ultimi giorni di Marzo ci sono state piogge anche intense e una grandinata (con chicchi grossi come pietre) che hanno causato danni - evidentemente bucando anche le coperture delle serre - soprattutto ad Ispica e nel Siracusano.

Nelle zone serricole, pertanto, in presenza di elevata umidità, bisogna fare attenzione alle malattie fungine e, in particolare, a peronospora e botrite che sono sempre in agguato. Il suggerimento ovvio, ma che è opportuno rammentare, quantunque questa nota venga redatta ad inizio Aprile, è di curare con particolare attenzione l'arieggiamento dell'ambiente protetto al fine di consentire che le piante restino il più possibile asciutte. Ciò non è così semplice, soprattutto nella parte interna delle piante allevate a file binate e considerata la massa fogliare spesso proprio notevole, per cui si può verificare la cosiddetta "condensa" sulla superficie interna dei teli di polietilene (e per questo, per lo più, sono ormai in uso quelli "anticondensa"). Si avrà cura, inoltre, di limitare gli interventi irrigui sia come turno che come volume somministrato. L'arieggiamento delle serre è, infatti, una delle pratiche maggiormente applicate dai serricoltori che, al di là di superficiali dicerie, hanno in gran parte ben compreso e fatti propri i principi cardine e la "sostanza" della difesa integrata, ancor prima dell'obbligo intervenuto a livello di normativa comunitaria. Solo se proprio strettamente indispensabile, si farà ricorso a specifici trattamenti con prodotti antiperonosporici e antibotritici.

6 Aprile 2020

Michele Assenza  
E.S.A. S.O.P.A.T. n° 36 Vittoria